

IL PADRE NOSTRO

LA PREGHIERA SPECIFICA DEI DISCEPOLI DI GESÙ
- la doppia formulazione di Luca e Matteo -
(Lc 11,1-13; Mt 6,7-15)

I TESTI PARALLELI DI LUCA E MATTEO (Lc 11,1-4; Mt 6, 7-15).

A. LA PREGHIERA CARATTERISTICA DEI DISCEPOLI E LE SUE QUALITÀ SECONDO LUCA (11,1-13).

Traduzione letterale strutturata

1. Gesù insegna ai discepoli il Padre Nostro, quale loro preghiera specifica ^(11,1-4)

11^{1A1} E avvenne che
1 mentre egli pregava *IN UN LUOGO*,
 quando terminò,
gli disse uno dei suoi discepoli:
 «Signore,
 insegnaci a pregare,
 come anche Giovanni (Battista) ha insegnato ai suoi discepoli».

2B1 E disse loro:
 «Quando pregate,
dite:
 Padre,
 sia proclamato santo il tuo nome (I)¹,
 venga il tuo regno (II);
3 il nostro pane necessario dacci giorno per giorno (III),
4 e rimetti a noi i nostri peccati (IV)
 anche noi infatti (li) rimettiamo ad ogni nostro debitore,
 e non ci indurre in tentazione (V)».

2. Fiducia e insistenza nella preghiera illustrate con la parabola dell'amico importunato ^(11,5-8)

5B2 E disse a loro:
 «Chi di voi
 (se) ha un amico e andrà da lui a mezzanotte e dica a lui:
 "Amico, prestami tre pani,
6 perché un mio amico è giunto presso di me dalla via
 e non ho cosa mettergli davanti";
7 e quello dall'interno (se) rispondendo dicesse:
 "Non procurarmi fatiche:
 già la porta è chiusa,
 e i bambini con me sono nel giaciglio,
 non posso alzarmi per darteli)",
8 vi dico che,
 anche se non si alzerà a darglieli per essere suo amico,
 per la sua insistenza si alzerà a dargli quanti occorrono.

3. Preghiera fiduciosa e perseverante per ottenere "doni buoni" dal Padre celeste e soprattutto il dono dello Spirito ^(11,9-13; cf. Mt 7,7-11)

9 E io vi dico:
 Chiedete e sarà dato a voi,
 cercate e troverete,
 bussate e sarà aperto a voi.
10 Chiunque infatti chiede riceve,
 e chi cerca trova,

¹ In numeri romani sono indicate le petizioni.

11 e a chi bussa sarà aperto.
 Quale padre tra voi,
 (se) gli chiede il figlio un pesce²,
 12 al posto del pesce una serpe gli darà?
 o se gli chiede un uovo,
 gli darà uno scorpione?
 13 Se voi dunque (pur) essendo cattivi,
 sapete dare doni buoni ai vostri figli,
 quanto più il Padre celeste darà lo Spirito santo a quelli che glielo
 chiedono!».

Struttura letteraria

Questa unità letteraria si presenta chiaramente strutturata in *tre sezioni*:

- il Padre Nostro (11,1-4);
- la parabola dell'amico che, anche se importunato, concede con prontezza all'amico quanto desiderato (11,5-8);
- l'esortazione alla preghiera fiduciosa e perseverante (11,9-13).

La pericope si presenta come un *blocco unitario e ben compaginato* come risulta dai seguenti dati:

1. Tutte e tre le pericopi rispondono alla domanda iniziale dei discepoli: "insegnaci a pregare";
2. Sono tra loro legate da parole simili: così è ricorrente il verbo "dare" come espressione di esaudimento (11,3.7.8.9.11.13); il termine "pane" ("artos") come oggetto di domanda e di esaudimento nelle prime due pericopi (11,3.5); e nella prima e terza pericope "padre" a cui si chiede (11,2) e che concede l'esaudimento (11,11.13).

Genere letterario: è stilato sul modello delle preghiere di Israele

Pare che Gesù abbia seguito come trama della sua composizione - e questo è più evidente nella redazione di Mt - la seguente preghiera del "Qaddish" con cui alla sua epoca si chiudeva la funzione sinagogale del sabato:

"Sia esaltato e santificato il suo (del Signore) gran nome nel mondo,
 che egli credè secondo la sua volontà.
 Faccia dominare il suo regno ai nostri giorni e ai tempi di tutta la casa di Israele in fretta e presto".

Espressioni simili sono disseminate qua e là anche nella preghiera quotidiana delle "Diciotto Benedizioni" ("Shemoneh esreh"): nella *terza* viene invocato come "santo", nella *sesta* si chiede a Dio chiamato "Abinu" (= "Padre Nostro") la remissione dei peccati, nella *nona* si chiede la benedizione sui raccolti, e nella *undicesima* che egli solo regni su Israele.

La preghiera del discepolo di Gesù (Lc 11,1-4)

Insegnata dallo stesso Gesù

Struttura

Notiamo una struttura unitaria in sei sezioni, o meglio incisi:

- *invocazione iniziale* al "Padre";
- *due brevi richieste* tra loro consimili: riguardano la santificazione del nome di Dio e la venuta del suo regno (ricorre il "tu");

² [pane, gli darà una pietra? o se gli chiede un]: questa variante attestata da alcuni codici, sembra un glossa desunta dal testo parallelo di Matteo ove è attestato da tutti i codici.

- seguono *altre due richieste più lunghe* e pure tra loro parallele, in prima plurale “noi” e con destinatari l’insieme dei discepoli e con oggetto il pane e il perdono dei peccati;
- *si conclude* con la richiesta di non cadere nella tentazione.

Analisi delle singole petizioni:

- ✦ **L’invocazione iniziale**
- ✦ **Due petizioni (o domande) teo-centriche**
- ✦ **Tre petizioni ecclesiocentriche**

- Fiducia e insistenza nella preghiera illustrate con la *parabola dell’amico importunato* (Lc 11,5-8)
- Esortazione parentetica (Lc 11,9-13), che si presenta in *tre stichi*:
 - ➔ nel *primo* (11,9-10) *tre imperativi* enunciano in maniera laconica il dovere di *chiedere, cercare e bussare*, seguiti dai corrispettivi *essere dato, trovato, aperto* (da parte di *Dio Padre*, in base al contesto: *passivi ebraici* “teologici”).
 - ➔ Nel *secondo* stico (11,11-12), Gesù illustra la massima precedente con due similitudini che hanno per protagonista un figlio il quale chiede al padre qualcosa da mangiare: in Luca *pesce e uovo*, in Matteo *pane e pesce*, cioè il vitto ordinario per gli agricoltori e pescatori di Galilea.
 - ➔ Nel *terzo* stico (11,13) l’argomentazione procede *dal meno al più*: se voi uomini, che di fronte all’infinita perfezione di Dio siete *cattivi* (cf. Lc 18,19 e par.) e cioè difettosi, sapete dare “doni buoni” (“*dòmata agathà*”: così Lc e Mt) ai vostri figli che ve li chiedono, *tanto più il Padre celeste* - che è il solo completamente buono - darà “cose buone” (“*agathà*”: così Mt) ai figli che gliele chiedono. Sorprendente e importante è la variante finale di Luca: il Padre celeste, invece delle “cose buone” di Matteo, darà “lo *Spirito Santo* a coloro che glielo chiedono”.

B. LA PREGHIERA CARATTERISTICA DEI DISCEPOLI E LE SUE QUALITÀ SECONDO MATTEO (6,7-15)

6⁷ Pregando poi, non blaterate come i pagani;
8 credono infatti che verranno ascoltati per la loro loquacità.
Non somigliate dunque a loro;
infatti il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno, prima che gliele chiediate.

9 Voi dunque pregate così:
Padre nostro che (sei) nei cieli,
10 sia (da te) santificato il tuo nome (I);
venga il tuo regno (II);
11 si faccia (da te) la tua volontà (III),
come in cielo anche in terra.
12 Il *nostro* pane necessario dacci oggi (IV),
e rimetti a *noi* i *nostri* debiti (V)
13 come anche *noi* li abbiamo rimessi ai *nostri* debitori,
e non *ci* indurre in tentazione (VI),
ma liberaci dal male/Maligno (VII = 3+4).

14 Se infatti rimettete agli uomini le loro trasgressioni,
15 [le] rimetterà anche a voi il Padre vostro il celeste
ma se non (le) rimettete agli uomini,
neppure il Padre vostro rimetterà le vostre trasgressioni.

Contesto

È riportata nel Discorso della Montagna e proprio alla sua metà secondo il numero delle parole.

Struttura letteraria

Il Padre Nostro nel vangelo secondo Matteo è più lungo di quello di Luca: ha in più la terza richiesta "sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra" e l'ultimo inciso "ma liberaci dal male/Maligno"; inoltre la stessa formulazione verbale delle parti in comune è alquanto diversificata.

Matteo vi aggiunge l'espressione "nostro, che sei nei cieli":

- "nostro", a esplicitare che è padre di tutti i membri della comunità, di cui questa preghiera è primieramente espressione;
- "che sei nei cieli", a sottolineare che non si tratta del padre terreno, ma del Padre che abita nei cieli: è perciò, da una parte superiore, o trascendente le realtà create, dall'altra (e appunto per questo) "onnipotente", e quindi capace di dare ai suoi figli qualunque cosa gli chiedono.
- *Matteo* aggiunge soprattutto la petizione: "si faccia la tua volontà come in cielo così in terra". Sembra aver attinta questa petizione dalla preghiera di Gesù al Getsemani (Mt 26,42).

SCHEMI

i verbi		i nomi tematici		l'aggettivo possessivo		
ἀγιασθήτω		τὸ ὄνομά		σου	Mt 6,9	
<i>sia (da Te) santificato</i>		<i>il nome</i>		<i>tuo</i>		
ἐλθέτω		ἡ βασιλεία		σου	Mt 6,10	
<i>venga</i>		<i>il regno</i>		<i>tuo</i>		
γενηθήτω		τὸ θέλημά		σου	Mt 6,10	
<i>sia (da Te) fatta</i>		<i>la volontà</i>		<i>tua</i>		
τὸν ἄρτον	ἡμῶν	τὸν ἐπιούσιον	δὸς	ἡμῖν	σήμερον	Mt 6,11
<i>il pane</i>	<i>nostro</i>	<i>necessario</i>	<i>dà</i>	<i>a noi</i>	<i>oggi</i>	
τὸν ἄρτον	ἡμῶν	τὸν ἐπιούσιον	δίδου	ἡμῖν	τὸ καθ' ἡμέραν	Lc 11,3
<i>il pane</i>	<i>nostro</i>	<i>necessario</i>	<i>continua a noi</i>	<i>a dare</i>	<i>giorno per giorno</i>	
Mt 6,12						
καὶ	(σύ)	ἄφες	ἡμῖν	τὰ ὀφειλήματα	ἡμῶν,	
<i>e</i>	<i>(Tu)</i>	<i>rimetti</i>	<i>a noi</i>	<i>i debiti nostri</i>		
			ὡς καὶ			
			come anche			
	ἡμεῖς	ἀφήκαμεν		τοῖς ὀφειλέταις	ἡμῶν	
	<i>noi</i>	<i>abbiamo rimessi</i>		<i>ai debitori nostri</i>		

Rivolgersi a Dio come Padre è privilegio di chi crede nel Figlio (Tertulliano, Origene), un privilegio che noi riceviamo da colei che accoglie la nostra fede come una madre, ossia, la Chiesa (Tertulliano). Non pensare al cielo secondo semplicistiche metafore spaziali, come se gli uccelli fossere più vicini di noi a Dio (Agostino). Dicendo *Padre nostro che sei nei cieli*, noi adoriamo Dio e insieme manifestiamo la nostra fede (Tertulliano). Nella volontà di Dio a essere chiamato Padre, si rivela l'intima confidenza di cui egli ci fa dono nel mirare a lui (Anonimo). Dio, che è incomparabilmente santo, non è reso più santo dalle nostre preghiere;

piuttosto, noi preghiamo perché il suo santo nome possa divenire ogni giorno più santo dentro di noi (Cipriano). Pregare perché il suo nome sia santificato, equivale a pregare perché ci sia concesso di vivere così onestamente che attraverso di noi ogni cosa possa glorificare Dio (Giovanni Crisostomo).

Quanti pregano perché venga il regno dei cieli di Dio, pregano giustamente che il regno dei cieli possa essere creato dentro di noi (Origene) e che Dio possa regnare in noi (Cipriano). I cittadini di questo Regno vivranno sempre in esso come in una città ben ordinata, dove Dio governerà in eterno (Origene). Ogni uomo è uguale di fronte a Dio, che sia un re o un semplice povero (Giovanni Crisostomo). Cristo è il regno di Dio, e noi desideriamo con tutto il cuore che il suo avvento sia manifestato a noi quanto prima (Cipriano). Il regno di Dio, benché sempre presente sulla terra, ancora non è conosciuto da coloro che rimangono ignoranti in merito a esso (Agostino). Dio è intrinsecamente e per natura Signore, ma egli non costringe all'obbedienza. Egli non regna su ogni cosa in forza della coercizione, e pertanto non tutto il popolo è nel suo Regno, poiché non tutti fanno la sua volontà (Anonimo). La preghiera *sia fatta la tua volontà* non implica che qualcuno possa impedire il compimento della volontà di Dio o che egli abbia bisogno della nostra preghiera per portare a compimento la sua volontà (Tertulliano). Come nessuno può fare il bene senza l'aiuto di Dio, così neppure Dio vorrà operare azioni benefiche tramite qualcuno se questi non lo desidererà per propria libera volontà (Anonimo).

Noi preghiamo che ci venga offerto il pane quotidiano. Questo significa che noi, che giornalmente riceviamo l'eucarestia come cibo di salvezza, non possiamo essere separati a causa del peccato dal corpo di Cristo (Cipriano). Quando riceviamo il pane quotidiano noi partecipiamo della natura divina. Questo è il pane che nutre la nostra essenza umana (Origene). Questo pane quotidiano ci è offerto dal Signore in quantità tale che ci sia sufficiente per ogni giorno (Giovanni Crisostomo). Questo pane che è superiore ad ogni sostanza vuol significare anche "per domani", per l'eternità, e implica un pane che non è riducibile ad una sostanza fisica (Girolamo).

Poiché noi pecciamo ogni giorno, noi dobbiamo chiedere perdono ogni giorno dei nostri peccati (Cipriano). Se il battesimo rimette ogni peccato, noi nondimeno dobbiamo continuare a pregare per la remissione dei peccati che compiamo dopo il battesimo (Giovanni Crisostomo). I nostri peccati non saranno rimessi finché noi non avremo rimesso i peccati altrui (Agostino, Anonimo). Il male non viene dalla volontà di Dio all'atto della creazione, bensì dalla libera scelta delle creature (Giovanni Crisostomo). La nostra preghiera non deve mirare solo alla remissione dei vecchi peccati, ma a evitare anche i nuovi peccati (Tertulliano). Nell'atto del perdono noi siamo vicini a Dio più di qualsiasi altro momento. Perdonare vuol dire essere uguali a Dio (Giovanni Crisostomo). Questa preghiera per la remissione dei peccati appartiene ai credenti che chiamano Padre il nostro Signore, i quali ogni giorno scoprono il senso del perdono nelle necessarie prescrizioni della Chiesa (Giovanni Crisostomo). Perciò si deve riconoscere che si devono rimettere tutti i peccati che vengono commessi contro di noi, se vogliamo che dal Padre ci siano rimesse le colpe che noi commettiamo (Agostino). Chi dice di perdonare, ma non perdona, egli stesso non otterrà il perdono (Anonimo). L'alleanza con Dio prevede che noi perdoniamo gli altri così come noi stessi siamo stati perdonati: venendo meno a questo patto, mettiamo in discussione il compimento di tutte le richieste precedenti (Agostino).

Nessun uomo è malvagio per natura: la malizia infatti non deriva dalla natura, ma dalla volontà stessa dell'individuo (Giovanni Crisostomo). La breve richiesta di essere liberati dal male riassume e comprende insieme tutte le nostre preghiere a Dio (Cipriano). Le prime tre richieste riguardano la vita eterna: santificare il nome di Dio, pregare per la venuta del Regno e per il completo adempimento della volontà di Dio (Agostino). Le ultime quattro richieste riguardano la vita temporale: il pane quotidiano, la remissione dei peccati, la lotta contro le

tentazioni, la liberazione dal male (Agostino).

Appendici

La preghiera delle Diciotto Benedizioni ("Thefillah")

1. *Benedetto* sei tu, Signore, *Dio dei nostri padri*, Dio di Abramo, Dio d'Isacco e Dio di Giacobbe, grande, forte e venerando Dio, Dio eccelso che concedi la ricompensa e hai creato cielo e terra, scudo nostro e scudo dei nostri padri, nostra fiducia in ogni generazione; ricordi la pietà dei padri e fai venire il redentore per i figli dei loro figli in grazia del tuo nome, con amore. *Re liberatore* che aiuti, salvi e difendi. *Benedetto* sei tu, Signore, scudo di Abramo. 2. Tu sei potente in eterno, Signore che confondi il superbo e giudichi il violento; tu vivi per sempre e fai risorgere i morti; tu fai spirare il vento e fai scendere la rugiada; tu provvedi ai viventi e fai vivere i morti; in un istante tu susciti la nostra salvezza. *Benedetto* sei tu, Signore, che fai vivere i morti. 3. Di generazione in generazione proclameremo la tua regalità, o Dio, perché Tu solo sei eccelso e santo è il tuo nome, e oltre a te non c'è altro Dio. La tua lode, o nostro *Dio*, non venga meno dalle nostre labbra in eterno, perché tu sei un *Dio re grande e Santo*. *Benedetto* sei tu, Signore, *Dio santo*. 4. **Padre nostro**, concedici la conoscenza [che viene] da te, la comprensione e il discernimento [che vengono] dalla tua Torah. *Benedetto* sei tu, Signore, che concedi la conoscenza. 5. Facci ritornare a te, o Signore, e noi ci convertiremo. Restauro i nostri giorni antichi. *Benedetto* sei tu che ti compiacci della penitenza. 6. Perdonaci, o **Padre nostro**, poiché abbiamo peccato contro di te. Cancella e toglie i nostri atti cattivi dal tuo sguardo, poiché molte sono le tue misericordie. *Benedetto* sei tu, Signore, ricco in perdono. 7. Guarda alla nostra afflizione, difendi la nostra causa e riscattaci per amore del tuo nome. *Benedetto* sei tu, Signore, *redentore d'Israele*. 8. Guariscici, Signore Dio nostro, dalla sofferenza del nostro cuore; togli da noi dolore e afflizione e apporta guarigione alle nostre ferite. *Benedetto* sei tu che guarisci gli ammalati del tuo popolo Israele. 9. Benedici per noi, *Signore Dio nostro*, questo anno facendo prosperare i suoi frutti. Affretta la venuta dell'anno della nostra redenzione, da' rugiada e pioggia alla terra, sazia il mondo con i tesori della tua bontà e benedici il lavoro delle nostre mani. *Benedetto* sei tu, Signore, che benedici gli anni. 10. Proclama la nostra liberazione e innalza un vessillo per radunare i nostri dispersi. *Benedetto* sei tu, Signore, che raduni gli esuli del tuo popolo Israele. 11. Restauro i nostri giudici come anticamente e i nostri consiglieri come era all'inizio; e regna tu solo su di noi. *Benedetto* sei tu, Signore, che ami il diritto. 12. Per gli apostati non ci sia speranza e il regno insolente [cioè l'impero romano] venga presto sterminato, nei nostri giorni. I nazareni [i giudeocristiani] e gli eretici periscano subito e siano abrasi dal libro della vita, né siano iscritti insieme ai giusti. *Benedetto* sei tu Signore, che umili l'insolente. 13. Le tue misericordie piovano sopra i credenti autentici e donaci un ricco premio insieme a coloro che compiono il tuo beneplacito. *Benedetto* sei tu, Signore, fiducia dei giusti. 14. Sii misericordioso, *Signore Dio nostro*, nella tua grande compassione, verso Israele tuo popolo e con Gerusalemme tua città, con Sion, dimora della tua gloria, con il tuo tempio e la tua abitazione, con il regno della casa di David, tuo giusto messia. *Benedetto* sei tu, Dio di David, che ricostruisci Gerusalemme. 15. Ascolta, *Signore Dio nostro*, la voce della nostra preghiera e sii misericordioso con noi, poiché tu sei un Dio benigno e compassionevole. *Benedetto* sei tu, Signore, che esaudisci la preghiera. 16. Piaccia al *Signore nostro Dio* di abitare in Sion, così che i tuoi servi ti rendano culto in Gerusalemme. *Benedetto* sei tu, Signore, che noi adoriamo con timore. 17. Noi ti lodiamo, *Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri*, per tutti i beni, grazie e favori che ci hai elargito e hai compiuto per noi e per i nostri padri prima di noi. Quando diciamo che il nostro piede vacilla, allora la tua grazia, o Signore, ci soccorra. *Benedetto* sei tu, *Signore, bontà somma*; a te si deve la lode. 18. Manda la pace su Israele, tuo popolo, sulla tua città e sulla tua eredità e benedici tutti noi insieme. *Benedetto* sei tu, Signore, che operi la pace.